

Serĝ Gigant

*La grafia
lombardo orientale - veneta
unitaria
(GLOVU)*

aāàǎǎǎǎǎǎǎǎǎǎ

bċčċdđeēèěéêęf

gĝhiīîijlłmnŋ

oōòǒóôö"ôȯpqq

rsxšt̄tuūúûüüüü

vyÿzžž

Serĝ Gigant

teradesanmarch@lifegate.it
www.teradesanmarc.altervista.org

Stampato in proprio

IV edizione – 31 maggio 2014

A tutte le genti lombardo orientali, venete, trentine e giuliane
di ieri, di oggi e di domani.

Serĝ Gigant

*La grafia
lombardo orientale - veneta
unitaria
(GLOVU)*



Indice

1	Definizione e ambito applicazione.....	5
2	Caratteristiche innovative della GLOVU.....	7
3	Introduzione fonetica.....	7
4	Note fonetiche di dettaglio sulle caratteristiche della GLOVU.....	11
5	Manuale di definizione e regole di accentazione.....	15
6	Participi passati e altri casi di flessione grafica.....	25
7	Bibliografia.....	29
8	Esempi applicativi.....	30

1 Definizione e ambito di applicazione

La grafia lombardo orientale - veneta unitaria (GLOVU) è una grafìa innovativa unitaria per tutti i dialetti e/o lingue:

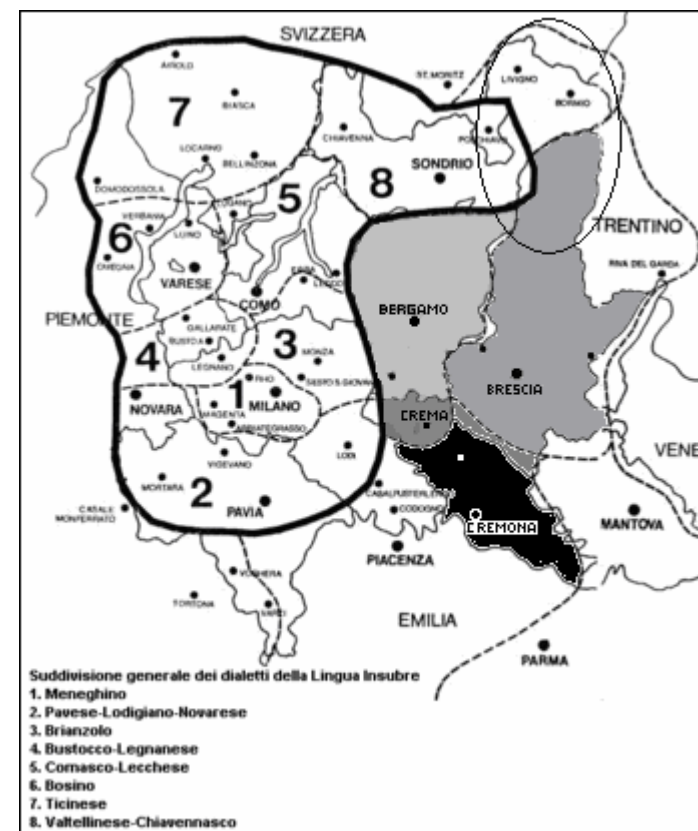
- della Lombardia Orientale cosiddetta Veneta, cioè per i dialetti parlati nel territorio comprendente le province di Bergamo, Brescia e Cremona; zone in passato incluse nello stato veneto della Repubblica di Venezia per quasi quattro secoli (1426-1797) seppur in modo discontinuo e variabile da zona a zona;
- del Veneto;
- del Trentino;
- della Venezia Giulia.

La GLOVU è una grafia alternativa a tutte le grafie storiche, tradizionali o attuali dei dialetti dei suddetti territori, che si prefigge come scopo quello di unificarne il sistema grafico di scrittura dei dialetti lombardo orientali e dei dialetti veneti. Questa scelta è stata fatta per ragioni storiche e linguistiche in considerazione della grande influenza che la lingua veneta, e in particolar modo veneziana, ha avuto sul lessico e sulla grammatica dei dialetti lombardi orientali, trentini e giuliani nel periodo della dominazione o dell'influenza veneta.

Dell'attuale territorio geografico della Lombardia orientale in questa trattazione non è stato considerato il dialetto ibrido, o di transizione, del mantovano; territorio che per la posizione geografica e per ragioni storiche è stato fortemente influenzato dai dialetti emiliani confinanti, oltre al fatto che il Ducato di Mantova non fu mai stato annesso alla Repubblica veneta. Il mantovano in qualche modo diverge linguisticamente dal complesso dialettale della Lombardia Orientale ex Veneta. A rigor di criterio anche il territorio cremonese e i dialetti che ivi si parlano, ad esclusione del solo cremasco, avrebbero subito un'influenza non trascurabile dai dialetti emiliani: per esempio il dialetto di Casalmaggiore differisce molto da quello di città e si avvicina di più a quello parmense; mentre il dialetto di Cremona risente del lombardo occidentale visto e considerato poi che furono di più gli anni che Cremona passò sotto le insegne del Ducato di Milano che sotto la Serenissima. Tuttavia nel dialetto cremonese si rilevano i tratti più latini dei dialetti lombardo orientali, cioè quelli più prossimi al latino rustico o medievale dal quale discendono.

Una particolare menzione va fatta per i dialetti lombardo orientali alpini di cui fanno parte i dialetti dell'alta Val Camonica e le parlate di Bormio e Livigno che, sebbene rientrerebbero nell'area lombarda orientale (vedi figura), anche se non per tutti ex veneta, rivelano caratteristiche proprie del ladino, in particolar modo quello

romancio della vicina Val Engadina svizzera (St. Moritz). Questo fatto, unito all'effetto dell'isolamento linguistico che un aspro ambiente montano può determinare, ha plasmato idiomi che si distinguono foneticamente in certi punti da quelli dei più noti dialetti lombardo orientali di pianura.



L'area dei dialetti lombardo occidentali racchiusa dalla linea nera continua e l'area dei dialetti lombardo orientali, ex veneti, in tonalità di grigio/nero: provincie di Bergamo, Brescia e Cremona con l'evidenziazione del territorio cremasco.

L'area delle parlate lombarde orientali alpine è racchiusa nell'ovale.

Per inciso nella seguente descrizione si è tenuto conto di tali dialetti solo parzialmente ma la GLOVU, attualmente composta da **71 grafemi**, potrebbe essere complementarizzata con un'ulteriore introduzione di grafemi distintivi specifici per tali idiomi. Spesso però le divergenze rispetto a quelli di pianura sono varianti fonetiche locali, con differenze poco rilevanti, dei fonemi trattati in questa sede la cui realizzazione grafica può comunque essere la stessa.

Una questione simile può valere anche per i dialetti ladino-veneti.

La GLOVU è una grafia che deriva dalla più generale grafia ‘alpadinica’, una grafia unitaria per tutte le lingue e/o i dialetti dell’Italia del Nord. Sono però praticamente tre le differenze principali rispetto della GLOVU rispetto all’alpadinica che sono così riassumibili:

- la grafia alpadinica è una grafia puramente fonetica mentre la GLOVU è mista fonetico-etimologica;
- la grafia GLOVU, con le regole descritte in questo manuale e altre da stabilirsi a seconda del dialetto in oggetto, è in realtà una vera e propria ortografia;
- alcuni grafemi innovativi ed estranei agli alfabeti dialettali, caratteristici della grafia alpadinica, sono stati sostituiti con altrettanti grafemi più attinenti alla tradizione ortografica lombarda e veneta.

Quindi la GLOVU si può considerare come una variante delle tradizionali grafie lombarde e venete attualmente usate che si distingue per l’introduzione di grafemi innovativi, ma ben noti e ampiamente utilizzati in dialettologia, già inclusi nella grafia alpadinica. Per fare qualche esempio: l’uso della <č> e della <ĝ> per le palatali sorde e sonore /tʃ/ e /dʒ/. Inoltre una caratteristica della grafia GLOVU che la rende particolarmente adatta ai dialetti lombardo-veneti è rappresentata dall’uso di due grafemi differenti <x> e <z> per la resa grafica delle due sonore /z/ e /dz/.

2 Caratteristiche innovative della GLOVU

Le caratteristiche innovative salienti della GLOVU rispetto alle tradizionali e/o correnti grafie sono così riassumibili:

- eliminazione dei segni di interposizione extraletterali: l’apostrofo, il trattino o il puntino; usati nelle grafie dialettali come elementi distanziatori tra grafemi per evitare confusioni fonetiche con la normale grafia italiana;
- introduzione di nuovi simboli grafici per le vocali toniche (turbate e non turbate, lunghe e corte) e per le vocali atone turbate o lunghe;
- introduzione di nuovi simboli fonemati per alcune consonanti;
- distinzione tra semivocali e semiconsonanti con introduzione di nuovi simboli grafici per caratterizzarle.

3 Introduzione fonetica

Al manuale vero e proprio di traslitterazione in ortografia GLOVU si fa precedere questo quadro sintetico di fonetica comparata italiano/GLOVU.

Nel testo sono stati usati i simboli fonetici dell’IPA (International Phonetic Association) per indicare il suono dei singoli fonemi anche se ovviamente il tono tipico dell’inflessione dialettale renderebbe lo stesso suono diverso.

L’indicazione della lineetta (–) indica che la lingua non li possiede.

VOCALI e SEMIVOCALI

In particolare si hanno i seguenti due schemi per le vocali e le semivocali generanti dittonghi e iati.

	Anteriori non arrotondate		Anteriori arrotondate	Centrali	Posteriori arrotondate		Posteriori non arr.
Chiuse	[i] [I]		[y]	[ɨ]		[u] [ʊ]	
Semi chiuse		[e]	[ø]			[o]	
Semi aperte		[ɛ]	[œ]	[ə]	[ɔ]		
Aperte		[æ]		[a] [ʌ]			[ɑ]

N.B.: L’eventuale segno dei due punti (:) posposto al simbolo IPA indica l’allungamento della vocale stessa, mentre il segno del tilde (~) sovrapposto al simbolo IPA indica la nasalizzazione della vocale stessa.

Fonemi	IPA	Grafemi italiani	Esempi lessicali dell’italiano	Grafemi GLOVU
A/a non turbata				
aperta breve/lunga e atona	[a,a:]	<A,a>	amico, salóne, ruòta;	<A,a,Ā,ā,ȁ,ȁ>
aperta, breve e tonica	[ʌ]	<Ā,à,A,a>	àmo, pàce, bontà;	<Ā,à,A,a>
aperta, lunga e tonica	[a:]	–	–	<Ā,ǎ>
A/a turbate				
aperta breve/lunga atona	[a,a:]–	–	–	<Ā,à>
aperta, breve e tonica	[a]	–	–	<Ā,ǎ>
aperta, lunga e tonica	[a:]	–	–	<Ā,ǎ>
aperta breve/lunga e atona	[æ,æ:]–	–	–	<Ā,ǎ>
aperta, breve e tonica	[æ]	–	–	<Ā,ǎ>
aperta, lunga e tonica	[æ:]	–	–	<Ā,ǎ>
E/e non turbate				
breve/lunga e atona	[ɛ,ɛ:,e,e:]	<E,e>	etàno, petròlio, càse;	<E,e,Ē,ē,Ț,Ț>
aperta, breve e tonica	[ɛ]	<Ē,è>	èlica, tèmpo;	<Ē,è>
aperta, lunga e tonica	[ɛ:]	–	–	<Ē,ě>

Fonemi	IPA	Grafemi italiani	Esempi lessicali dell'italiano	Grafemi GLOVU
chiusa, breve, e tonica	[e]	<É,é>	élmó, séta, perché;	<É,é>
chiusa, lunga e tonica	[e:]	–	–	<Ê,ê>
I/i non turbata				
chiusa breve/lunga e atona	[i,i:]	<Ī,ī>	intèrno, créscita, màni;	<Ī,ī,Ī,ī,ĭ,ĭ>
chiusa, breve e tonica	[i]	<Ĭ,ĭ>	ìndole, catìno;	<Ĭ,ĭ>
chiusa, lunga e tonica	[i:]	–	–	<Ī,ī>
O/o non turbate				
breve/lunga e atona	[o,o:,o,o:]	<O,o>	olìera, nùvola, felìno;	<O,o,Ō,ō,ò,ò>
aperta, breve e tonica	[o]	<Ō,ò>	ònere, pòsa, vedrò;	<Ō,ò>
aperta, lunga e tonica	[o:]	–	–	<Ō,ŏ>
chiusa, breve e tonica	[o]	<Ó,ó>	órma, pónte;	<Ó,ó>
chiusa, lunga e tonica	[o:]	–	–	<Ô,ô>
O/o turbate				
chiusa breve/lunga e atona	[ø,ø:]	–	–	<Ö,ö>
chiusa, breve e tonica	[ø]	–	–	<Ō,ŏ>
chiusa, lunga e tonica	[ø:]	–	–	<Ô,ô>
U/u non turbata				
chiusa breve/lunga e atona	[u,u:]	<U,u>	usàre, trèmulo;	<U,u,Ū,ū,ų,ų>
chiusa, breve e tonica	[u]	<Ū,ù>	ùnico, lùce, bambù;	<Ū,ù,Ū,ų>
chiusa, lunga e tonica	[u:]	–	–	<Ū,ū>
U/u turbata				
chiusa breve/lunga e atona	[y,y:]	–	–	<Û,ü>
chiusa, breve e tonica	[y]	–	–	<Ū,ü>
chiusa, lunga e tonica	[y:]	–	–	<Ū,ū>

SEMICONSONANTI o APPROSSIMANTI

Le semiconsonanti rispetto alle vocali e semivocali hanno suoni differenti, più arrotondati, sebbene ne riproducano in parte il suono. Inoltre svolgono la funzione di connessione o di approssimazione a una vocale. Formano con le vocali i dittonghi ascendenti.

Si ha quindi il seguente schema per le semiconsonanti o approssimanti.

Fonemi	IPA	Grafemi italiani	Esempi lessicali dell'italiano	Grafemi GLOVU
Palatale	[j]	<Ī,ī>	ièri, iàto, íone, viàle, fièno, pàia;	<Ī,ī>
Labiovelare	[w]	<U,u>	uòvo, uòsa, buòno, vuòto, può;	<Y,y>
Prevelare-velare	[]	–	–	<Q,q>

Fonemi	IPA	Grafemi italiani	Esempi lessicali dell'italiano	Grafemi GLOVU
Bilabiale anteriore	[H]	–	–	<ÿ,ÿ>
Bilabiale posteriore	[]	–	–	<Q:,q:>
Prevelare	[j]	–	–	<Ī,ī>

CONSONANTI

Infine si ha quest'ultimo schema per le consonanti.

Fonemi	IPA	Grafemi italiani	Esempi lessicali dell'italiano	Grafemi GLOVU
Occlusive:				
bilabiale sorda	[p]	<P,p,pp>	pónte, càpo, scàrpa, càppero;	<P,p,pp,b>
bilabiale sonora	[b]	<B,b,bb>	biàncó, cabìna, colbàcco, sàbbia;	<B,b,bb>
dentale sorda	[t]	<T,t,tt>	tìno, fàto, tétto;	<T,t,tt,d>
dentale sonora	[d]	<D,d,dd>	dàdo, sórdo, rèddito;	<D,d,dd>
velare sorda	[k]	<C,c,cc,Ch,ch,cch>	càne, cuòco, clàsse, reclàmo, chiòdo, tìrchio, bócca, facchìno, chiàcchiera;	<C,c,cc,Ch,ch,cch,g>
velare sonora	[g]	<G,g,gg,Gh,gh,ggh>	góla, fégato, glicine, glòbo, ghiàndola, larghézza, raggomitolàrsi, sogghìgno, agghiacciànte.	<G,g,gg,Gh,gh,ggh>
Nasali:				
bilabiale	[m]	<M,m,mm>	màno, amìco, màmma, àmbo;	<M,m,mm>
alveolare	[n]	<N,n,nn>	nìdo, péna, sónno;	<N,n,nn>
palatale	[ɲ]	<Gn,gn>	gnòmo, ràgno;	<Ĝn,ĝn,ĝĝn>
velare (faucale)	[ŋ]	<n>	ànca, àngolo.	<ŋ,ŋŋ>
Liquide:				
laterale alveolare	[l]	<L,l,ll>	làna, pélo, cavàllo;	<L,l,ll>
laterale palatale	[ʎ]	<Gli, gli>	gliélo, fermàglio;	<Ĝl,ĝl,ĝĝl>
vibrante alveolare	[r]	<R,r,rr>	ràna, bìro, càrro;	<R,r,rr>
Fricative:				
labiodentale sorda	[f]	<F,f,ff>	fèbbre, lìnfa, caràffa;	<F,f,ff,v>
labiodentale sonora	[v]	<V,v,vv>	vìno, léva, òvvio;	<V,v,vv>
interdentale sorda	[θ]	–	–	<F,t,tt>
interdentale sonora	[ð]	–	–	<Đ,đ,đđ>

Fonemi	IPA	Grafemi italiani	Esempi lessicali dell'italiano	Grafemi GLOVU
alveolare (sibilante) sorda (s aspra)	[s]	<S,s,ss>	sóle, pèsca, fisso;	<S,s,ss,x>
alveolare (sibilante) sonora (s dolce)	[z]	<S,s>	ròsa, péso, misùra;	<X,x,xx,z>
palatoalveolare sorda	[ʃ]	<Sci,sci,Sc,sc>	scèna, pèsce, sciàrpa, cascina, asciutto;	<Š,š,šš>
palatoalveolare sonora	[ʒ]	<G,g>	garàge;	<Ž,ž,žž>
glottidale o postvelare	[h]	–	–	<H,h>
Affricate:				
dentale sorda (z aspra)	[ts]	<Z,z,zz>	zùcca, paziènta, pèzzo;	<Z,z,zz>
dentale sonora (z dolce)	[dz]	<Z,z,zz>	zòna, zanzàra, azzùrro;	<Z,z,zz>
palatale sorda	[tʃ]	<Ci,ci,cci,C,c,cc>	cièlo, vicìno, picción, cèrvo, sélce, bòcce;	<Č,č,čč,C,c,cc,ġ,tj,dj>
palatale sonora	[dʒ]	<Gi,gi,ggi,G,g,gg>	giàra, àgile, ràggio, gèlo, vangèlo, maggése.	<Ĝ,ĝ,ĝĝ,G,g,gg>

4 Note fonetiche di dettaglio sulle caratteristiche della GLOVU

Le caratteristiche innovative salienti dell'ortografia GLOVU rispetto alle altre grafie lombarde orientali, venete e a quella italiana, sono le seguenti:

- utilizzo dell'accento circonflesso detto “pipa” o “corona” (˘) sovrapposto (<č>, <ĝ>, <š> e <ž>) per indicarne un valore fonetico distintivo; in particolare: <č> e <ĝ> in sostituzione dei digrammi -ci-, -gi- che compaiono nei trigrammi -cia-, -cio-, -ciu-, -gia-, -gio-, -giu-; -š- in sostituzione dei trigrammi -sci- che compaiono nei quadrigrammi -scia-, -scio-, -sciu-, o in sostituzione dei digrammi -sc- nei trigrammi -sci- e -sce-; e -ž- per la palatoalveolare sorda /ʒ/ pronunciata in alcuni idiomi alpini;

Grafema	che sostituiscono i digrammi:
<č>	-ci- nei trigrammi -cia-, -cio-, -ciu-
<ĝ>	-gi- nei trigrammi -gia-, -gio-, -giu-
<š>	-sc- nei trigrammi -sci-, -sce-

Grafema	che sostituisce i trigrammi:
<š>	-sci- nei quadrigrammi -scia-, -scio-, -sciu-

- utilizzo delle lettere <x> per il fonema /z/, e <z> per il fonema /dz/ con conseguente eliminazione delle doppie non pronunciate, in particolare i digrammi -ss- e -zz-;
- introduzione di <ɸ> e <ɸ̄> per i fonemi interdentali sorda e sonora /θ/ e /ð/ pronunciati in alcuni idiomi alpini;
- distinzione tra il suono /M/ espresso dal digramma -ĝn-, e il suono /g+/n/ espresso dal digramma -gn-;
- distinzione tra il suono /L/ espresso dal digramma -ĝl- e il suono /g+/l/ espresso dal digramma -gl-;
- introduzione del simbolo <a> per la /a/ semivocalica anche si può considerare una precisazione grafica non indispensabile;
- introduzione del simbolo <e> per la /e/ semivocalica anche si può considerare una precisazione grafica non indispensabile;
- introduzione del simbolo <i> per la /i/ semivocalica anche si può considerare una precisazione grafica non indispensabile;
- introduzione del simbolo <u> per la /u/ semivocalica anche si può considerare una precisazione grafica non indispensabile;
- introduzione del simbolo /q/ per la /o/ semivocalica anche si può considerare una precisazione grafica non indispensabile;
- introduzione del simbolo <j> per la -i- semiconsonantica (/j/);
- introduzione del simbolo <y> per la -u- semiconsonantica (/w/) (i trigrammi -qui-, -quo-, -qua-, -que- si scriverebbero -cyi-, -cyo-, -cya-, -cye-);
- introduzione del simbolo <ÿ> per la -ü- semiconsonantica (/H/);
- introduzione del simbolo <q> per la -o- semiconsonantica (/ /) (i trigrammi -coi-, -coa-, -coe- si scriverebbero -cqi-, -cqa-, -cqe-);
- introduzione del simbolo <q> per la -ö- semiconsonantica (/ /);
- eliminazione del grafema <q> sostituito nei sui digrammi con la -u- sempre e solo dal digramma -cy-;

- introduzione del simbolo -ł- per la -l- semiconsonantica (/j/) (grafema già ampiamente usato in diverse grafie venete);
- introduzione del simbolo specifico per la nasale velare ‘faucale’ /ŋ/, anche si può considerare una precisazione grafica non indispensabile;
- (solo per i dialetti lombardo orientali e generalmente nei participi passati) introduzione del digramma finale o semifinale -tj- da pronunciarsi a seconda del dialetto /t/, /tS/ o /i/ semivocalica;
- (solo per i dialetti lombardo orientali e generalmente nei participi passati) introduzione del digramma finale o semifinale -dĵ- da pronunciarsi a seconda del dialetto /t/, /tS/, /dZ/ o /i/ semivocalica.

Nella GLOVU possono comparire dei digrammi o trigrammi la cui lettura, secondo i canoni della lingua italiana, potrebbe ingenerare degli errori.

Al riguardo si forniscono le seguenti ulteriori note fonetiche esplicative:

- davanti a consonante sorda /p/, /t/, /k/, /f/, /tS/ si pronuncia in genere la sibilante sorda (aspra, /s/) e la resa grafica nella scrittura sono i seguenti digrammi grafici: -sp-, -st-, -sc-, -sf-, -sč-; ma nel caso dei dialetti ladino-veneti è più d’uso la palatoalveolare sorda /S/ e la resa grafica nella scrittura saranno invece i digrammi grafici: -šp-, -št-, -šč-, -šf-, -šč-;
- davanti a consonante sonora /b/, /d/, /g/, /v/, /dz/, /dZ/ liquida /l/, /r/ o nasale /m/, /n/ si pronuncia in genere la sibilante sonora (dolce, /z/) e la resa grafica nella scrittura sono i seguenti digrammi grafici: -xb-, -xd-, -xg-, -xv-, -xz-, -xĝ-, -xl-, -xr-, -xm-, -xn-; ma nel caso dei dialetti ladino-veneti è più d’uso la palatoalveolare sonora /Z/ e la resa grafica nella scrittura saranno invece i digrammi grafici: -žb-, -žd-, -žg-, -žv-, -žz-, -žĝ-, -žl-, -žr-, -žm-, -žn-;
- dopo consonante /l/, /n/, /r/ si possono pronunciare sia la sibilante sorda (aspra, /s/) che la sonora (dolce, /z/) e la resa grafica formerà rispettivamente i digrammi: -ls-, -ns-, -rs- e -lx-, -nx-, -rx-; comunque nella stragrande maggioranza dei casi è d’uso la sorda;
- dopo consonante /l/, /n/, /r/ si possono pronunciare sia la sibilante sorda (aspra, /ts/) che la sonora (dolce, /dz/) e la resa grafica formerà rispettivamente i digrammi: -lz-, -nz-, -rz- e -lz-, -nz-, -rz; risulta comunque più frequente l’uso della sorda;
- i trigrammi -sci- -sce- non devono essere pronunciati come delle palatoalveolari sorde /S/ come è d’uso in italiano, ma come consonante composta formata dalla sibilante sorda /s/ seguita dalla palatale sorda /tS/; nell’unione con le altre vocali /a/, /o/ e /u/ si avranno invece, con lo stesso suono consonantico, i trigrammi -sča-, -sčo- e -sču-;

- i trigrammi -sca-, -sco-, -scu-, -sche- e -schi-, devono essere pronunciati come in italiano;
- i digrammi -ch- e -gh- che esprimono le occlusive velari /k/ e /g/ si associano alle seguenti vocali e loro varianti con segno complementare: <e>, <i>;
- i grafemi -c- e -g- che esprimono le occlusive velari /k/ e /g/ si associano alle seguenti vocali e loro varianti con segno complementare: <a>, <o>, <u>;
- i digrammi -cj- e -gj- seguiti da altra vocale devono essere pronunciati rispettivamente come palatale sorda /tS/ e sonora /dZ/ con lieve suono della i semiconsonantica prima della vocale; si noti al riguardo la sottile differenza di pronuncia delle seguenti tre parole: ‘célo’, ‘cjélo’ e ‘ciélo’: si hanno rispettivamente per il nesso della palatale: /tS+/e/, /tS+/j+/e/, e /tS+/i+/e/, in particolare nel primo caso la /i/ è assente, nel secondo appena percepibile e approssimante la /e/, mentre nell’ultimo caso è pronunciata e forma uno iato con la /e/.
- il digramma -gn- non deve essere pronunciato come nasale palatale /M/ come è d’uso in italiano, ma esprime una consonante composta formata dall’occlusiva velare sonora /g/ seguita dalla nasale alveolare /n/ per esempio come accade nella parola italiana ‘gnèis’;
- il trigramma -gli- non deve essere pronunciato come liquida laterale palatale /L/ come è d’uso in italiano, ma esprime un nesso consonantico composto dall’occlusiva velare sonora /g/ seguita dalla liquida alveolare /l/ come accade nella parola italiana ‘glicine’;
- i trigrammi -gjn- e -gjl- sostituiscono i digrammi -ĝn- e la -ĝl- per la pronuncia della palatale sonora /dZ/ seguita da /n/ o /l/ affinché non si pronunci invece /M/ e /L/ come di rigore nella GLOVU (il nesso è comunque rarissimo, forse inesistente nei dialetti in oggetto);
- le geminate o doppie consonanti si esprimono graficamente come nell’italiano.

La GLOVU è fondamentalmente una grafia fonetica ma in essa sono presenti delle eccezioni a questa caratteristica dovute a ragioni storiche, etimologiche, grafico-flessionali o di lettura alternativa connaturata ai dialetti stessi. Questo fatto comporta una lettura differente da come si scrive, soprattutto nell’ambito dei participi passati.

Si mette quindi al corrente che:

- nei dialetti lombardi orientali è frequentissimo il dilenguo della -v- iniziale e intervocalica che una scrittura fonetica non scriverebbe, ma per

le ragioni suddette si è deciso di mantenerla nell'ortografia: pertanto alcune parole si scrivono con la <v> che però potrebbe non essere pronunciata (nel quadro fonetico dette parole verranno seguite con il grafema [v]);

- nei dialetti lombardi orientali i participi passati maschili plurali hanno una doppia possibilità di pronuncia finale: con consonante o con semivocale per quelli bergamaschi, con due consonanti per quelli bresciani, come indicato nel quadro fonetico seguente; pertanto si è deciso di esprimerli con i digrammi -dĭ o -tĭ, esprimibili come /tS/ o /i/ per i dialetti bergamaschi, oppure /tS/ o /t/ per i dialetti bresciani;
- nei dialetti lombardi la <ğn> in finale di parola si legge spesso /in/ anziché /M/;
- nei dialetti veneti è frequente il dilenguo della <d> intervocalica (soprattutto nei participi passati) che una scrittura fonetica non scriverebbe, ma per le ragioni suddette si è deciso di mantenerla nell'ortografia: pertanto alcune parole si scrivono con la -d- che però potrebbe non essere pronunciata (nel quadro fonetico dette parole verranno seguite con il grafema [d]);
- nei dialetti veneti è frequente il dilenguo della <ɫ> intervocalica (soprattutto davanti a <e> e <i> nel veneziano) oppure la sua pronuncia come /e/ semivocalica (soprattutto nel veneziano e nel veneto centrale); per le ragioni suddette la scrittura della elle tagliata si mantiene indipendentemente da come venga trattata nella pronuncia;
- nei dialetti lombardi, ma anche in alcuni dialetti veneti, diverse consonanti sonore finali si mantengono scritte nelle loro corrispondenti sorde per le ragioni suddette.

5 Manuale di definizione e regole di accentazione

LEGENDA

α – in principio di parola;

κ – in corpo di parola;

ω – in fine di parola;

L – dialetto lombardo orientale o trentino occidentale;

V – dialetto veneto, trentino orientale o giuliano.

Per i vocaboli di seguito riportati non è stata specificata la località del dialetto e l'appartenenza ai vari idiomi del gruppo lombardo orientale di pianura o alpini.

VOCALI

Per l'accentazione delle parole nella GLOVU ci si è limitati alla distinzione diacritica totale delle sole vocali toniche e parziale per quelle atone. La regola generale di accentazione prevede che si accentino sempre le vocali toniche sia in termini qualitativi (aperta/chiusa, turbata/non turbata) che in termini quantitativi (breve/lunga). L'unica eccezione è rappresentata dalle parole monosillabe con accento tonico su A, I, e U brevi e non turbate per le quali non è necessaria l'apposizione del relativo segno grafico distintivo. Invece per le vocali atone si accentino: quelle turbate ma senza distinzione quantitativa, e quelle non turbate lunghe ma senza distinzione qualitativa.

Per motivi di chiarezza fonetica nel quadro fonetico seguente l'accento tonico/fonico è stato sempre segnato ignorando la suddetta regola che nel dettaglio segna l'accento tonico/fonico:

- sempre sulle parole tronche uscenti in vocale, semivocale o in consonante eccetto quelle monosillabe con A/a, I,i e U/u brevi e non turbate;
- solo per le O/o e per le E/e (turbate o non turbate) e per le A/a, I,i e U/u lunghe o turbate delle parole piane uscenti in vocale, semivocale o in consonante (mai quindi per le A/a, I,i e U/u brevi e non turbate delle parole piane);
- sempre sulle parole sdruciole uscenti in vocale, semivocale o in consonante;
- sempre sulle parole bisdruciole uscenti in vocale, semivocale o in consonante.

In quanto all'accentazione delle vocali atone queste verranno segnate:

- sempre se turbate con distinzione qualitativa ma non quantitativa, con i grafemi definiti nel quadro fonetico;
- sempre su quelle non turbate lunghe con accento trattino (distinzione quantitativa ma non qualitativa);

Ulteriori regole di dettaglio sono da valutarsi in ambito di ortografia grammaticale specifica per ogni dialetto anche se in linea generale si consiglia di:

- ometterla sugli articoli determinativi e indeterminativi;
- ometterla sulle preposizioni e sulle preposizioni articolate;
- metterla sui pronomi personali forti e pleonastici;
- ometterla sui pronomi personali deboli e riflessivi se non per distinzione di classe grammaticale in caso di omografie.

Non si distingue la nasalizzazione di una vocale – che comunque risulta rara nei dialetti lombardo-veneti – o altre caratteristiche specifiche al di fuori di quelle qui indicate. Per inciso le vocali formano sia i dittonghi che gli iati.

Si avvisa inoltre che, siccome al momento il font di caratteri del software di elaborazione testi ne è sprovvisto, i grafemi <ě.>, <î.>, <ð.> e <û.> dovrebbero

avere il puntino sotto la lettera, il grafema <ă> dovrebbe avere il pallino sotto la lettera; il grafema <q..> dovrebbe avere i puntini sopra la lettera.

Fonemi	IPA	Grafemi	Esempi lessicali
A/a non turbata			
chiusa breve/lunga e atona	[a, a:]	<A, a, Ā, ā>	sidèla ^L (secchia), cavèl ^L [v] (capello), réča ^V (orecchio), arzènto ^V /arxènto ^V (arento);
aperta, breve e tonica	[ʌ]	<Ā, ā>	màder ^L (madre), tràpen ^L (trapano), soàza ^V (cornice), àuła ^V (alborella);
aperta, lunga e tonica	[a:]	<Ā, ā>	cămp ^L (campo), sânc ^L (sangue), insücă ^L (cozzare);
A/a turbate			
chiusa breve/lunga atona	[a, a:]	<Ā, ā>	davérâ ^L [v] (davvero), lüçavâ ^L [v] (piangeva);
chiusa, breve e tonica	[a]	<Ā, ā>	–
chiusa, lunga e tonica	[a:]	<Ā, ā>	–
aperta breve/lunga e atona	[æ, æ:]	<Ā, ā>	marcät ^L (mercato), plăgnöl ^L (piano);
aperta, breve e tonica	[æ]	<Ā, ā>	malnät ^L (furbo), prâ ^L (prato), dixnâ ^L (pranzo);
aperta, lunga e tonica	[æ:]	<Ā, ā>	–
E/e non turbate			
aperta/chiusa breve/lunga e atona	[ɛ, ɛ:, e, e:]	<E, e, Ē, ē>	feni ^L (finire), secâ ^L (seccare), lensöl ^L (lenzuolo), ałegria ^V (allegria), xnetàre ^V (pulire), nevódo ^V (nipote);
aperta, breve e tonica	[ɛ]	<Ē, ē>	vènt ^L (vento), sèc ^L (secco), ävès ^L (abete bianco), castèlo ^V (castello), dènte ^V /dènte ^V (dente), zènte ^V /xènte ^V (gente);
aperta, lunga e tonica	[ɛ:]	<Ē, ē>	mulërbi ^L (chiasso, baccano), leğnër ^L (ripostiglio della legna), xgarjënt ^L (spettinato, arruffato);
chiusa, breve e tonica	[e]	<Ē, ē>	prét ^L (prete), mél ^L (miele), arnèx ^L (arnese), réča ^V (orecchio), mjél ^V [j] (miele), sésto ^V /zéstó ^V (cesto);
chiusa, lunga e tonica	[e:]	<Ē, ē>	uxelên ^L (uccellino), üsêr ^L (uscire);
I/i non turbata			
chiusa breve/lunga e atona	[i, i:]	<I, i, Ī, ī>	bindú ^L (sciattono), padimâ ^L (sedare), minúdo ^V [d] (minuto), zigàla ^V (cicala);
chiusa, breve e tonica	[i]	<Ī, ī>	avríl ^L (aprile), schídâ ^L (scheggia), grix ^L (grigio), pícolo ^V (piccolo), íspjo ^V (stantio), badíl ^V [d] (badile);
chiusa, lunga e tonica	[i:]	<Ī, ī>	legîda ^L (lettura), xgrandí ^L (ingrandire);
O/o non turbate			
aperta/chiusa breve/lunga e atona	[o, o:]	<O, o, Ō, ō>	polàster ^L (pollo), morús ^L (moroso), mòğo ^V (bagnato), bàxo ^V (bacio), coràme ^V (cuoio);
aperta, breve e tonica	[o]	<Ō, ō>	còl ^L (collo), pròsem ^L (prossimo), ròxâ ^L (roggia), zòbja ^V /zòba ^V /zjòba ^V (giovedì), còdo ^V (chiodo);
aperta, lunga e tonica	[o:]	<Ō, ō>	giğulòn ^L (buono a nulla), stòrxe ^L (storcere);
chiusa, breve e tonica	[o]	<Ō, ō>	fómna ^L (donna), cò ^L (testa), fóns ^L (fungo), góto ^V (bicchiere), pjónbo ^V (piombo), brónba ^V (prugna);
chiusa, lunga e tonica	[o:]	<Ō, ō>	ğasaròl ^L (ghiacciaia), òv ^L [f] (uovo);
O/o turbata			
chiusa breve/lunga e atona	[ø]	<Ō, ö>	möradúr ^L (muratore), còram ^L (cuoio), stödènt ^L (studente), lómàga ^L (lumaca);
chiusa, breve e tonica	[ø]	<Ō, ö>	scòla ^L (scuola), böğäròl ^L (grembiule), ròxa ^L (rosa), lóğga ^L (scrofa);
chiusa, lunga e tonica	[ø:]	<Ō, ö>	òli ^L (olio), ròstec ^L (rustico), còrla ^L (poppa);
U/u non turbata			
chiusa breve/lunga e atona	[u, u:]	<U, u, Ū, ū>	cuàlòngga ^L (cutrettola), cumprâ ^L (comprare), vuàltri ^V (voi), ulivèr ^V (ulivo);
chiusa, breve e tonica	[u]	<Ū, ū>	spadú ^L (gladiolo), bjulc ^L (bifolco), puà ^V (bambola), múxo ^V (muso), baúl ^V (badile);
chiusa, lunga e tonica	[u:]	<Ū, ū>	püdúr ^L (pudore), lavúr ^L [v] (lavoro);
U/u turbata			
chiusa breve/lunga e atona	[y, y:]	<Û, ü>	lüzúr ^L (chiarore), reüsí ^L (riuscire), cürât ^L (curato), spaürí ^L (impaurire);
chiusa, breve e tonica	[y]	<Û, ü>	múr ^L (muro), marút ^L (maturo), vergú ^L [v] (qualcuno);
chiusa, lunga e tonica	[y:]	<Û, ü>	insû.lt ^L (insulto), lecacû.lt ^L (adulatore).

Fonemi	IPA	Grafemi	Esempi lessicali
A/a	[a, a, æ]	<a, ā, ä>	α: – κ: plóvâr ^L [v] (piovere), reatí ^L (scricciolo), striâ ^L (strega), doanjèr ^V (doganiere);

SEMIVOCALI

Le semivocali sono vocali atone (turbate o non turbate) costituenti i dittonghi discendenti con le vocali. La particolarità della semivocale è quella di essere emessa assieme, e di seguito, a una vocale piena, con una sola emissione di voce; in altre parole il duo vocalico conta per una sola sillaba. Per quanto vi siano discordanze in materia anche sulla stessa esistenza di detti fonemi, in questa sede le semivocali sono state distinte dalle semiconsonanti per il suono più vocalico che presentano. Si trovano solo in corpo o in fine di parola.

Fonemi	IPA	Grafemi	Esempi lessicali
A/a	[a, a, æ]	<a, ā, ä>	α: – κ: plóvâr ^L [v] (piovere), reatí ^L (scricciolo), striâ ^L (strega), doanjèr ^V (doganiere);

			ω: nàöxeq ^L (nausea), pöä ^L (bambola), védoq ^V (vedova);
E/e	[ɛ,e]	<ɛ>	α: – κ: maestúx ^L (maestoso), xoqlér/zoqlér ^L (gioielliere), cadenèla ^V [d] (catenella); [in veneto il grafema <ɛ> intervocalico in corpo di parola si può leggere anche /e/]: bàla ^V (palla), tòla ^V (tavolo); ω: ràve ^L [v] (rape), maǵnàde ^V [d] (mangiate), piè ^V (piede/i), canàte ^V (canale);
I/i	[i]	<ì>	α: – κ: bàila ^L (balia), xbrajtà ^V (sbraitare); ω: relòì ^L (orologio), formàì ^L (formaggio), mèì ^L (meglio), ròì ^L (maiale), griì ^L (grilli), maǵnàdi ^V [d] (mangiati), bevúdi ^V [d] (bevute); [in lombardo il digramma <ǵn> in fine di parola si può leggere anche /i/-/n/]: pöǵn ^L (pugno), compàǵn ^L (compagno, uguale), aǵn ^L (anni); [in lombardo i digrammi <di> e <ti> in fine di parola si possono leggere anche /i/]: lètì ^L [t] (letto/i), drètì ^L [t] (dritto/i), stadì ^L [d] (stato/i), mangàdi ^L [d] (mangiati);
O/o	[0,o,ø]	<ɔ,ö>	α: – κ: nàöxeq ^L (nausea), tàvol ^L [v] (tavolo), laqrà ^V (lavorare), xǵnaqlaménto ^V (miagolio); ω: müxéq ^L (museo), muxèq ^V (museo), caq ^V (capo, testa), dédo ^V [d] (dito);
U/u	[u,y]	<u,ü>	α: – κ: ràüco ^L (rauco), lavurà ^L [v] (lavorare), defràüdo ^V (frode); ω: azü ^L (azione).

SEMICONSONANTI o APPROSSIMANTI

Le semiconsonanti rispetto alle vocali e semivocali hanno suoni differenti, più arrotondati, sebbene ne riproducano in parte il suono. Inoltre svolgono la funzione di connessione o di approssimazione tra una consonante e una vocale. Formano tutti i dittonghi ascendenti con le vocali.

Fonemi	IPA	Grafemi	Esempi lessicali
Palatale	[j]	<J,j>	α: jér ^L (ieri), jütà ^L (aiutare), joèla ^V (forcella);

			κ: pjanx ^L /pjanz ^L (piangere), rojòt ^L (pisello), tuvajól ^L [v] (tovagliolo), mojère ^V (moglie), sjéto ^V (cielo); ω: –
Labiovelare	[w]	<Y,y>	α: yísča ^L (frusta), yéla ^L (ehi!), yàdega ^V (vescica), yéta ^V (arrotondo); κ: àcya ^{L/V} (acqua), cayaǒǵ ^L (libellula), cyadrèl ^L (mattone), algyàro ^V (solco d'aratura), propínçyo ^V (propenso), léngya ^V (lingua); ω: –
Prevelare-velare	[]	<Q,q>	α: – κ: cqalcún ^V (qualcuno), cqésto ^V (questo), cqàxi ^V (quasi), léngqa ^V (lingua); ω: –
Bilabiale anteriore	[H]	<ÿ,ÿ>	α: – κ: segÿí ^L (seguire), ecÿilibrjo ^L (equilibrio), sitÿasjú ^L (situazione); ω: –
Bilabiale posteriore	[]	<Q:,q:>	α: – κ: sitq:asjú ^L (situazione); ω: –
Prevelare	[j]	<Ł,ł>	α: łegría ^V (allegria), łanǵúro ^V (ramarro), łòame ^V (letame), łúxe ^V (luce); κ: bàla ^V (palla), tòla ^V (tavolo), corúgoło ^V (libellula), półexe ^V (cardine), gyałívo ^V (uguale, pari); ω: –

CONSONANTI

Infine si ha quest'ultimo schema per le consonanti.

Fonemi	IPA	Grafemi	Esempi lessicali
Occlusive:			
bilabiale sorda	[p]	<P,p,pp,b>	α: pedrjól ^L (imbuto), padrú ^L (padrone), prevòst ^L [v] (parroco), pířja ^V (imbuto), putèło ^V (bambino), pexaròło ^V (incubo); κ: xgrìǵnàpola ^L (pippistrello), söspís ^L (sospeso), scarpjàre ^V (levare ragnatele), brèspa ^V (vespa); ω: gòb ^L (gobbo), pjómb ^L (piombo), garb ^L (aspro), tép ^L (tempo);
bilabiale sonora	[b]	<B,b,bb>	α: bresà ^L (bresciano), bóq ^L (nebbia), bjoscà ^L (scivolare), bogón ^V (chiocciola), brósema ^V (nevischio), brónxa ^V /brónza ^V (brace);

		κ: imbròl ^L (imbroglio), carbù ^L (carbone), imbugàrse ^V (rimpinzarsi), marúbjo ^V (burbero); ω: –
dentale sorda	[t] <T,t,tt,d>	α: tór ^L (torre), trúbjo ^L (torbido), tríbja ^L (amicizia), trabucín ^V (sgabuzzino), tòsego ^V (veleno), tinàso ^V /tinàzo ^V (tino); κ: intambà ^L (nascondere), rocheti ^L (petardo), dréte ^L [i] (dritte), xbàtola ^V (parlantina), stèla ^V (scheggia); ω: sochèt ^L (zeppa), vòd ^L (vuoto), stranùd ^L (strarnuto), lèt ^L (letto), drét ^L (dritto), stat ^L /stad ^L (stato), mangàd ^L (mangiato), pit ^V (pollo), dèt ^V (dito), grut ^V (gola);
dentale sonora	[d] <D,d,dd>	α: dūr ^L (duro), dacyàda ^L (acquazzone), déma ^L (maniera, modo), stàdje ^L [i] (state), drjomàn ^V (subito), destòrjo ^V (fosso), deghejó ^V (finomondo); κ: ghéda ^L (grembo), fídeg ^L (fegato), leànda ^L (fastidio), frèda ^L [i] (fredda), raxadòr ^V [d] (rasoio), vòdo ^V (vuoto), ghéda ^V [d] (grembo); ω: sud ^L (sud), lombàrd ^L (lombardo);
velare sorda	[k] <C,c,cc,Ch,ch,cch,g>	α: chiǵnòl ^L (spicchio), cridúr ^L (grido), caxonsèl ^L (casoncello), còr ^L (cuore), cürjùx ^L (curioso), cyàro ^V (quadro), copacàn ^V (ciottolo), cusí ^V /cosí ^V (così), cyéfo ^V /chèfo ^V (quello); κ: sócher ^L (zuccherò), scençà ^L (schiantare), bíscherà ^L (litigio), inçocañido ^V [d] (sbalordito, stordito), schíjco ^V (stinco), schéga ^V (scheggia); ω: bergamàsc ^L (bergamasco), móc ^L (mogio), bórg ^L (borgo), paçüg ^L (fanghiglia), fög ^L (fuoco);
velare sonora	[g] <G,g,gg,Gh,gh,ggh>	α: gabüx ^L (verza), gömìnsèl ^L (gomitolo), glazí ^L (ghiacciare), gnèjs ^L (gneis/gnais), glàndola ^V (ghiandola), gyantjéra ^V (vassoio), gròla ^V (cornacchia), guçaròlo ^V (agoraio); κ: ligurú ^L (ramarro), trighézza ^L (forcone), xgyinsàl ^L (guinzaglio), droghjèr ^V (droghiere), cógolo ^V (ciottolo), sugàr ^V /sugàre ^V (asciugare); ω: –

Nasali:

bilabiale	[m] <M,m,mm>	α: milanéx ^L (milanese), meàxá ^L (focaccia), màça ^V /màcja ^V (macchia), monàda ^V (stupidaggine); κ: sèmper ^L (sempre), gàmber ^L (gambero), xmatürí sò ^L (sbalordire), gémo ^V (gomitolo), camarjèro ^V (cameriere), pampalúgo ^V (sciocco); ω: prim ^L (primo), nòm ^L (nome), fam ^L (fameo);
alveolare	[n] <N,n,nn>	α: negót ^L (niente), nítol ^L (muco), nisòla ^L (nocciola), narabòtolo ^V (girino), nòte ^V (notte); κ: panigaróla ^L (lucciola), cuxína ^L (cucina, cugina), cyarnàc ^L (corvo), caðonsèl ^L (casoncelli), vèneto ^V (veneto), cànego ^V /cànjo ^V (canapa), insenbràre ^V (mescolare); ω: bívén ^L [v] (beverne), sòm ^L (sonno), parón ^V (padrone), visín ^V /vicín ^V /vizín ^V (vicino);
palatale	[M] <Ǧn,ǧn,ǧǧn>	α: ǵnèc ^L (arrabbiato), ǵnàro ^L (ragazzo), ǵnòla ^V (piagnisteo), ǵnòco ^V (gnocco), ǵnènte ^V /ǵnín ^V (niente); κ: xgrafiǵnàda ^L (graffiatura), miǵní ^L (gattino), rusiǵnòl ^V (usignolo), far i caǵnétí ^V (vomitare); ω: pòǵn ^L (pugno), compàǵn ^L (compagno, uguale), aǵn ^L (anni);
velare (fauciale)	[ŋ] <ŋ,ŋŋ>	α: – κ: inçóxen ^L (incudine), saŋg ^L (sangue), inçobà ^V (curvo), fřŋco ^V (fringuello); ω: –
Liquide:		
laterale alveolare	[l] <L,l,ll>	α: lifròc ^L (scansafatiche), läǵnäròl ^L (boscaiolo), ligaúro ^V /legúro ^V (ramarro), lèt ^V (legge); κ: plesér ^L (pellicciaio), fálfa ^L (favilla), xmülzinà ^L (rendere molle), frítola ^V (frittella), luxaròla ^V (lucciola), scóvolo ^V (scopino, spazzola); ω: garòfol ^L (garofano), píxol ^L (sonnellino), ramèl ^L (pazzia), canàl ^V (canale), frutarjòl ^V (fruttivendolo);
laterale palatale	[L] <Ǧl,ǧl,ǧǧl>	α: ǵlúra ^L (allora), ǵlò ^L (là), ǵlògà ^L (lì); κ: butǵla ^L (bottiglia), chinçagleréa ^L (chincaglieria); ω: –

vibrante alveolare	[r]	<R,r,rr>	α: rimès ^L (impiallacciatura), ramàda ^L (grata, inferriata), rafacàja ^V (rimasuglio), raxúro ^V /raxadòr ^V [d] (rasoio); κ: pernìx ^L (pernice), pàchera ^L (ruspa), grév ^L (grave), divèrs ^L [v] (diverso), pàlpèrà ^L (palpebra), barbastrìgo ^V (pippistrello), fumàra ^V (nebbia), àlboro ^V /àlbaro ^V /àlbore ^V (albero), madúro ^V [d] (maturo); ω: làver ^L [v] (labbro), trapinèr ^L (talpa), cyòr ^V (cuore), tòrzar ^V /tòrxar ^V (torcere).
Fricative:			
labiodentale sorda	[f]	<F,f,ff,v>	α: fàmbrox ^L (lampone), fic ^L (fico), flògn ^L (fievole), frànboe ^V (lampone), fèro ^V (ferro); κ: plafú ^L (soffitto), safrà ^L (zafferano), café ^L (caffè), plafón ^V (soffitto), xgalfaròto ^V (pantofola), súfo ^V /zúfo ^V /čúfo ^V (ciuffo); ω: sòf ^L /zòf ^L /čòf ^L (ciuffo), lúv ^L /lòv ^V (lupo), còrv ^L (corvo), vèscov ^L (vescovo);
labiodentale sonora	[v]	<V,v,vv>	α: vérd ^L (verde), vjòla ^L (viola), viğaròl ^L (puntaspilli), vèscòle ^V (lombrico), vòja ^V /vòga ^V (voglia), visinèlo ^V (turbine); κ: cavrjòl ^L (capriolo), pivjàl ^L (piviale), làvro ^V (labbro), zavàta ^V /savàta ^V (ciabatta), tívjo ^V (tiepido); ω: –
interdentale sorda	[θ]	<F,t,tt>	α: téxa ^L (chiesa), tanpedón ^V (bicollo); κ: inčjòster ^L (inchiostro), petàta ^V (fannullona); ω: òt ^L (occhi), avèt ^V (abete), mèt ^V (mezzo);
interdentale sonora	[ð]	<Đ,đ,đđ>	α: đúven ^L [v] (giovane), đal ^V (giallo), đandíva ^V (gengiva), đugàre ^V (giocare); κ: brüđà ^L (bruciare), dedligà ^L (slegare), sórdò ^V (topo), đandíva ^V (gengiva); ω: gòđ ^L (gozzo), vuđ ^L (voce), mand ^L (manzo);
alveolare (sibilante) sorda	[s]	<S,s,ss,x>	α: sétol ^L (lombrico), scüzà ^L (schiacciare), scèt ^L (ragazzo), sórze ^V (topo), subjàre ^V (fischiare), soéta ^V /suíta ^V (civetta); κ: pjasér ^L (piacere), pansèta ^L (pancetta), treversà ^L [v] (attraversare), fugàsa ^V (focaccia), misčàre ^V /misjàre ^V (mescolare), bèsi ^V (denaro); ω: gòs ^L (guscio), pès ^L (pesce), rós ^L (rosso), cürjùx ^L (curioso), pix ^L (peso), mèx ^L (mezzo), pèx ^L (peggio), max ^L (maggio), lèx ^L (leggere),

alveolare (sibilante) sonora	[z]	<X,x,xx,z>	α: xabèta ^L (pettegola), xlojád ^L (svogliato), xornàda ^L (giornata), xmoča ^L (mozzare), xgúso ^V (guscio), xavàgo ^V (pasticcio); κ: ròxjà ^L /ròxgà ^L (rosicchiare), confüxjú ^L (confusione), mexdé ^L (mezzogiorno), mexanòti ^L (mezzanotte), prexú ^L (prigione), faxòlo ^V /faxjòlo ^V (fagiolo), fluxarjòla ^V (luciolina), bróxa ^V (brina); ω: manz ^L (manzo), fónz ^L (fungo);
palatoalveolare sorda	[ʃ]	<Š,š,šš>	α: šúra ^L (signora), ša ^L (qua), šia ^L (sciare), šiyèta ^L (civetta), šarpa ^L /šèrpa ^L (sciarpa); κ: cašà ^L (cacciare), puršèl ^L (maiale), canšú ^L (canzone), cotišól ^L (focaccia); ω: stòš ^L (sporco), šòš ^L (soccida);
palatoalveolare sonora	[ʒ]	<Ž,ž,žž>	α: žól ^L (giù), žàlo ^V /žal ^V (gallo), žornàda ^V (giornata), žogàre ^V (giocare), žardín ^V (giardino), žavàjo ^V (pasticcio); κ: alòžo ^L (alloggio), stažú ^L (stagione), agažón ^V (acquazzone, piena), onžàre ^V (ungere); ω: –
glottidale o postvelare	[h]	<H,h>	α: hèmper ^L (sempre), híbra ^L (ciabatta), hénal ^L (cena), hémèna ^V (moglie), hèr ^V (ferro); κ: chihóla ^L (focaccia), fórhe ^L (forse), pahtahòtia ^L (pastasciutta), ahàr ^V (affare); ω: pah ^L (pace), amh ^L (amico), òh ^L (osso).
Affricate:			
dentale sorda	[ts]	<Z,z,zz>	α: zu ^L (maiale), zivèta ^L [v] (civetta), zalí ^L (affilacoltelli), zércol ^L (cerchio), zavàta ^V (ciabatta), zjélo ^V (cielo); κ: filòza ^L /fugàza ^V (focaccia), brazadèla ^L (ciambella), becazúç ^L (picchio), ozzèl ^L (uccello), xgyàntza ^V (guancia), scampaízo ^V (fuggitivo), bèzi ^V (denaro), pézo (abete rosso); ω: palàz ^L (palazzo), scravàz ^V (acquazzone);
dentale sonora	[dz]	<Ž,z,zz>	α: zèi ^L (giglio), zizànja ^L (zizzania), zornàda ^V (giornata), zogàr ^V (giocare), zardín ^V (giardino), zío ^V (giglio), zavàgo ^V (pasticcio); κ: vezzèl ^L /valzèl ^L (ruscello), manzól ^L (manza), zizànja ^L (zizzania), scénza ^V (scheggia), búzara ^V (bugia), pèzo ^V (peggio), prezón ^V (prigione);

	ω: –
palatale sorda	[tʃ] <C,c,cc,Č,č,čč,ĝ,ĝĝ,tj,dj> α: čav ^L (chiave), céxa ^L (chiesa), čòxa ^L (chiocchia), cerúxego ^V (chirurgo), čàra ^V (albume), cícara ^V (tazzina); κ: inčòster ^L (inchiostro), mesčà ^L (mescolare), vèča ^L (vecchia), drétje ^L (dritte), stàdje ^L (state), xbrodàčo ^V (brodaglia), scénxa ^V /scénza ^V (scheggia), òci ^V (occhi); ω: conéc ^L (coniglio), pióc ^L /piòĝ ^L (pidocchio), lètj ^L (letto/i), drétj ^L (dritto/i), stadj ^L (stato/i), mangàdj ^L (mangiati);
palatale sonora	[dʒ] <G,g,gg,Ĝ,ĝ,ĝĝ,dj> α: ĝandósá ^L (ghiandola, ghianda), ĝónda ^L (giubilo), girulà ^L (gironzolare), ĝeba ^L (nebbia), ĝòva ^V (forcella), ĝíjjo ^V (giglio), ĝèĝa ^V (zia), ĝànico ^V (freddo acuto); κ: envärgelóc ^L (in qualche luogo), vèĝa ^L (vecchia), frèdja ^L (fredda), bàĝol ^L (bicollo), storgj ^L /torgj ^L (torcere), xbroĝar ^V (spellare), mòĝo ^V (bagnato), inbroĝeso ^V /inbroĝezo ^V (imbroglio), cugína ^V (cugina); ω: –

6 Participi passati e altri casi di flessione grafica

Data la flessione fonetica di participi passati, aggettivi e sostantivi, sia per i dialetti lombardo orientali che veneti, si aggiunge il seguente schema di dettaglio che mette in evidenza talune particolarità della flessione grafica nella GLOVU per alcuni dialetti d'esempio.

Per ogni esempio di parola scritta con l'ortografia GLOVU si è aggiunta tra parentesi la corrispondente forma puramente fonetica della pronuncia reale.

Part. pass. 'dare'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
dato	dadj [dač]/[daj]	dad [dat]	dat [dat]	dado [da]	dado [daɔ]
data	dadja [dàča]	dada [dàda]	data [dàta]	dada [da]	daĝa [dàĝa]
dati	dadj [dač]/[daj]	dadj [dač]/[dat]	dat [dat]	dadi [da]	dadi [daj]
date	dadje [dàce]	dade [dàde]	date [dàte]	dade [da]	dade [daɛ]

Part. pass. 'fare'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
fatto	fadj [fač]/[faj]	fad [fat]	fat [fat]	fato [fàto]	fato [fàto]
fatta	fadjja [fàča]	fada [fàda]	fata [fàta]	fata [fàta]	fata [fàta]
fatti	fadj [fač]/[faj]	fadj [fač]/[fat]	fat [fat]	fati [fàti]	fati [fàti]
fatte	fadje [fàce]	fade [fàde]	fate [fàte]	fate [fàte]	fate [fàte]

Part. pass. 'stare'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
stato	stadj [stač]/[staj]	stad [stat]	stat [stat]	stado [sta]	stado [staɔ]
stata	stadjja [stàča]	stada [stàda]	stata [stàta]	stada [stàda]	staĝa [stàĝa]
stati	stadj [stač]/[staj]	stadj [stač]/[stat]	stat [stat]	stadi [staj]	stadi [staj]
state	stadije [stàce]	stade [stade]	state [stàte]	stade [stàde] [stàɛ]	stade [stàɛ]

Part. pass. 'mangiare'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
mangiato	mangàd [manĝàt]	mangàd [manĝàt]	mangàd [manĝàt]	maĝnado [maĝnà]	maĝnado [maĝnàɔ]
mangiata	mangàdja [manĝàda]	mangàdja [manĝàda]	mangàdja [manĝàda]	maĝnada [maĝnàda]	maĝnaĝa [maĝnàĝa]
mangiati	mangàdj [manĝàč] [manĝàj]	mangàdj [manĝàč]/ [manĝàt]	mangàd [manĝàt]	maĝnadi [maĝnàj]	maĝnadi [maĝnàj]
mangiate	mangàde [manĝàde]	mangàde [manĝàde]	mangàde [manĝàde]	maĝnade [maĝnàde] [maĝnàɛ]	maĝnade [maĝnàɛ]

Part. pass. 'credere'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
creduto	credíd [credít]	credíd [credít]	credíd [credít]	credúdo/ credésto [credúɔ]/ [credésto]	credúdo/ credésto [credúɔ]/ [creúɔ]/ [credésto]
creduta	credida [credída]	credida [credída]	credida [credída]	creduda/ credésta [credúda]/ [credésta]	creduda/ credésta [credúa]/ [credésta]
creduti	credídì [credíč]/ [credí]	credídì [credíč]/ [credít]	credíd [credít]	credudi/ credésti [credúì]/ [credésti]	credudi/ credésti [credúì]/ [creúì]/ [credésti]
credute	credide [credíde]	credide [credíde]	credide [credíde]	credude/ credéste [credúde]/ [credúe]/ [credéste]	credude/ credéste [credúe]/ [credéste]

Part. pass. 'finire'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
finito	feníd [fenít]	feníd [fenít]	finíd [finít]	finido [finí]	finido [finíɔ]
finita	fenida [fenída]	fenida [fenída]	finida [finída]	finida/finésta [finída]/ [finésta]	finida/finésta [finía]/ [finésta]
finiti	fenídì [feníč]/[fení]	fenídì [feníč]/[fenít]	finíd [finít]	finidi/finésti [finí]/ [finésti]	finidi/finésti [finí]/ [finésti]
finite	fenide [feníde]	fenide [feníde]	finide [finíde]	finide/finéste [finíde]/ [finíe]/ [finéste]	finide/finéste [finíe]/ [finéste]

Aggettivo 'dritto'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
dritto	drétì [drèč]/[dré]	drét [drét]	drét [drét]	dréto [dréto]	drito [dríto]
dritta	drétija [dréča]	dréta [dréta]	dréta [dréta]	dréta [dréta]	drita [dríta]
dritti	drétì [drèč]/[dré]	drétì [drèč]/[drét]	drét [drét]	dréti [dréti]	driti [dríti]
dritte	drétije [dréce]	dréte [dréte]	dréte [dréte]	dréte [dréte]	drite [dríte]

Aggettivo 'stretto'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
stretto	strétì [strèč]/[stré]	strèt [strèt]	strèt [strèt]	stréto [stréto]	stréto [stréto]
stretta	strétija [stréča]	strèta [strèta]	strèta [strèta]	stréta [stréta]	stréta [stréta]
stretti	strétì [strèč]/[stré]	strètì [strèč]/[strèt]	strèt [strèt]	stréti [stréti]	striti [stríti]
strette	strétije [stréce]	strète [strète]	strète [strète]	stréte [stréte]	stréte [stréte]

Aggettivo 'freddo'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
freddo	frèdì [frèč]/[frè]	frèd [frèt]	frèd [frèt]	frédo [frédo]	frédo [frédo]
fredda	frèdija [frèga]	frèda [frèda]	frèda [frèda]	fréda [fréda]	fréda [fréda]
freddi	frèdì [frèč]/[frè]	frèdì [frèč]/[frèt]	frèd [frèt]	frédi [frédi]	fridi [frídi]
fredde	frèdije [frège]	frède [frède]	frède [frède]	fréde [fréde]	fréde [fréde]

Aggettivo 'vecchio'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
vecchio	vèḡ [vèč]/[vèi]/ [èč]/[èi]	vèčo [vèčo]/[èčo]	vèč [vèč]/[èč]	véčo [véčo]	vèčo [vèčo]
vecchia	vèḡa [vèḡa]/[èḡa]	vèča [vèča]/[èča]	vèča [vèča]/[èča]	véča [véča]	vèča [vèča]
vecchi	vèḡ [vèč]/[vèi]/ [èč]/[èi]	vèci/vèč [vèci]/[èci]/ [vèč]	vèč [vèč]/[èč]	véci [véci]	vèci [vèci]
vecchie	vège [vège]/[ège]	vèce [vèce]/[èce]	vèce [vèce]/[èce]	véce [véce]	vèce [vèce]

Sostantivo 'letto'	bergamasco	bresciano	cremasco	veneziano	gradese
letto	lètì [lèč]/[lèi]	lèt [lèt]	lèt [lèt]	lèto [èto]	léto [léto]
letti	lètì [lèč]/[lèi]	lètì [lèč]/[lèt]	lèt [lèt]	lèti [èti]	léti [léti]

7 Bibliografia

Oltre ai vocabolari e/o dizionari dialettali lombardo orientali e veneti, si riportano in questo paragrafo alcuni significativi riferimenti testuali consultati per la redazione del presente manuale.

Antonio Tiraboschi (a cura di Velio Moioli) – Abbozzo di una Grammatica Bergamasco-Italiana – 2011, Edizioni Imagna.

Glauco Sanga – Dialettologia lombarda. Lingue e culture. – 1984, Aurora Edizioni.

Giorgio Faggin – Grammatica friulana – 1997, Ribis.

Corrado Grassi, Alberto A. Sobrero, Tullio Telmon – Introduzione alla dialettologia italiana – III ed. 2006, Editori Laterza.

Luciano Canepari – Avviamento alla fonetica – 2006, Piccola Biblioteca Einaudi.

Sergio Cristin – Gramatiche furlane. Il daûr da lune. – 2008, Litografia Ponte per l'Autore.

Elio Masetti – La grammatica del dialetto di Legnano e dei comuni limitrofi – 2009, Azienda Grafica Modulimpianti per l'Autore.

Michele Loporcaro – Profilo linguistico dei dialetti italiani – I ed. 2009, Editori Laterza.

